

Enorme Buddha veglia su Marsiglia

Marsiglia dispone da ieri di un nuovo protettore: alla gigantesca statua della Madonna (la «Bonne Mère») che domina la città da una collina davanti alla basilica di «Notre Dame de la garde», fa ora riscontro l'effigie altrettanto imponente di un Buddha dorato, eretto dalla comunità buddista locale. La statua, alta quattro metri, è stata consacrata nel corso di una cerimonia presieduta dal Molto Venerabile Thich Thien-Dinh, bonzo superiore della pagoda marsigliese e massima autorità religiosa del buddismo vietnamita in Francia. Vestito del suo mantello color zafferano, Thich Thien-Dinh si è rallegrato di vedere questo luogo di preghiera, attivo da più di vent'anni, coronato infine da un elemento iconografico così ragguardevole. Il Buddha, offerto dal Molto Venerabile di Bangkok (Thailandia), domina i condomini di cemento dei quartieri «caldi» della città, e attira inevitabilmente gli sguardi degli automobilisti che percorrono l'autostrada del litorale.



Il rifugio per immigrati di Rostock incendiato dai naziskin nell'agosto del '92

Ucciso e bruciato ragazzo turco

Naziskin seminano il terrore nei campeggi tedeschi

Un ragazzo turco di vent'anni è stato ucciso a bastonate, con una mazza da baseball, in un campeggio vicino a Colonia e il suo corpo è stato dato alle fiamme. Il cadavere carbonizzato, accanto al quale c'era una mazza da baseball spezzata, è stato ritrovato da un pescatore. La polizia sospetta che l'omicidio sia opera di giovani neonazisti che negli ultimi mesi hanno seminato il terrore in decine di campeggi tedeschi.

NOSTRO SERVIZIO

■ BERLINO. Chi l'ha ucciso, ha agito in maniera brutale, spaccandogli la testa a colpi da mazza da baseball e dando poi fuoco al suo corpo: così è morto un turco di 20 anni da poco residente in Germania e ritrovato ieri vicino a una camping nei pressi di Colonia. Polizia e magistratura affermano di non avere indizi per parlare di un delitto xenofobo ma, sulla base di una testimonianza ancora isolata, non escludono che l'uccisione sia l'opera di estremisti di destra.

Il fine settimana è stato comunque segnato in Germania da una serie di violenze, con 14 feriti, alcune delle quali attribuite con certezza a skinhead.

Week-end di violenza

Il corpo del giovane turco, Cetin Apuhan, da due anni in Germania e ultimamente residente a Brema (nord), è stato rinvenuto ancora in combustione all'alba di ieri in uno spazio per pic-nic nei pressi di un lago. La testa, fratturata, giaceva in

una pozza di sangue e gli uccisori (o l'uccisore) gli avevano dato fuoco versandogli addosso liquido infiammabile.

Poco lontano è stata rinvenuta una mazza da baseball spezzata, probabile arma del delitto, ha precisato la polizia. Un ospite di un vicino campeggio ha detto di aver sentito un gruppo di uomini urlare «bruciamo i turchi» poche ore prima del ritrovamento. Nessuno degli altri 40-50 campeggiatori interpellati ha però detto di aver udito nulla del genere.

Indagini a tutto campo

Le indagini si indirizzano «in tutte le direzioni», ha reso noto comunque la polizia informando l'opinione pubblica in un'apposita conferenza stampa. I media sono attenti anche perché in Germania è sempre vivo il ricordo dei due attentati incendiari di stampo neonazista in cui a Mölln e a Solingen, ri-

spettivamente nel novembre 1992 e nel maggio dell'anno scorso, persero la vita otto fra bambine e donne turche uccise nel sonno dall'incendio delle loro case.

Se per il caso del giovane turco sussistono ancora dubbi, è invece certo che sono stati skinhead a compiere un'aggressione sabato notte in un camping nei pressi di Halle (ex-Rdt) dove dieci giovani sono stati picchiati e feriti in maniera leggera, mentre un locale pubblico è stato devastato. Nella stessa notte, e sempre nei pressi di Halle, 20 skinhead avevano distrutto arredi di un altro locale.

Terrore fra gli stranieri

Negli ultimi mesi gli skinhead hanno seminato il terrore in decine di campeggi tedeschi, soprattutto nei laender orientali della Sassonia-anhalt, del Brandeburgo e della Turingia. Sempre nella notte fra sabato e domenica estremisti

di destra con indosso tute mimetiche e anfibi hanno pestato due giovani nel Brandeburgo e nella Sassonia-Anhalt mentre altri sono stati arrestati mentre facevano delle esercitazioni militari nei boschi vicino Weimar. In tutti e tre i casi i fermati sono stati rilasciati, il che ha dato nuovi argomenti alle polemiche e alle accuse rivolte alla polizia dalle organizzazioni per il rispetto dei diritti civili. A Rostock inoltre una ventina di giovani hanno pestato un cittadino indiano e danneggiato la sua auto. A Sinzig (Renania-Palatinato, ovest) è stato compiuto un attentato incendiario ad una casa di turchi, al momento assenti perché in vacanza.

Le autorità sostengono che nei primi sette mesi dell'anno gli atti di violenza razzista e xenofoba sono diminuiti. Fino al 14 luglio ne sono stati segnalati 758, una media di quattro al giorno. Nel 1993 se ne erano verificati in tutto 1.814, otto dei quali avevano causato morti.

Per reggere la concorrenza costerà 30 pence

Anche l'Independent dimezza il prezzo

ALFIO BERNABE

■ LONDRA. Il furioso duello dei quotidiani inglesi per aumentare le vendite a scapito delle testate rivali ha obbligato l'Independent ad abbassare il prezzo da 50 a 30 pence, ovvero da 1200 a 700 lire. Il quotidiano nato nel 1986 ieri è uscito con tutta la prima pagina occupata dalla dicitura «30 pence, il prezzo dell'indipendenza». Da qualche anno continua a perdere lettori (è passato da circa 400mila a 280mila copie) ed ora il Times ed il Daily Telegraph, già in competizione fra loro, cercano di sottrarlo completamente ed eliminarlo dalla circolazione. La guerra delle testate ebbe inizio lo scorso settembre quando Rupert Murdoch, il «Berlusconi inglese» proprietario del Times e di altre tre testate fra cui due settimanali «scandalistici», vedendo l'Independent in difficoltà e volendo portare via lettori al Daily Telegraph, decise di abbassare il prezzo del Times da 45 a 30 pence. La manovra in parte riuscì, il Times che vendeva 360mila copie passò rapidamente alle 500mila odierne. In risposta a questo attacco lo scorso giugno il Daily Telegraph, per poter mantenere la sua circolazione oltre il milione di copie al giorno, ridusse pure il suo prezzo di copertina da 48 pence a 30 pence. Il Times ribatté subito

con una nuova riduzione da 30 a 20 pence, circa 500 lire, che è il prezzo attuale. Nel corso di questa schermaglia l'Independent un giorno uscì col suo prezzo di copertina ridotto pure a 20 pence - ma solo per un giorno - e con un chiaro significato di protesta. Da ieri però ha dovuto capitolare fissando appunto il suo prezzo a 30 pence, che è lo stesso del Daily Telegraph, ma ancora troppo alto rispetto al Times.

La «guerra predatoria», come viene chiamata, ha un chiaro sottotono politico. Murdoch, un conservatore la cui ascesa in Inghilterra venne agevolata da Thatcher, ha immensi capitali investiti nei media in varie parti del mondo ed è in grado di mandare in stampa il Times in perdita, finanziandolo coi guadagni da altre fonti, inclusi vari canali tv. Come dicono diversi osservatori potrebbe permettersi di regalare il quotidiano, o, secondo una battuta del momento, di pagare la gente perché lo compri. Anche il Daily Telegraph, controllato dal Telegraph Group di cui è presidente Conrad Black, sostiene il governo conservatore. La potente spinta competitiva di Murdoch-Black costituisce una doppia lama in grado di decapitare l'Independent che politicamente è un ibrido liberal-conservatore talvolta anche molto critico nei confronti del governo. L'intento di Murdoch-Black è quello di danneggiare possibilmente anche il Guardian che rimane l'unica testata inglese di qualità della sinistra liberale. Sembra però che il Guardian stia riuscendo a cavarsela e le sue vendite oscillano intorno alle 400mila copie al giorno anche se il suo prezzo di copertina rimane stabile a 45 pence (circa 1.100 lire). L'altro grande quotidiano di qualità, il Financial Times, ha pure una schiera di lettori che rimane fedele nonostante che il prezzo di copertina sia il più alto di qualsiasi altro quotidiano, 65 pence (circa 1500 lire). Fra qualche mese si conosceranno i risultati di un'inchiesta aperta dal dipartimento del ministero dell'Industria per verificare se questa guerra dei prezzi è permessa dalle leggi che regolano il commercio. Robin Cook, il ministro ombra laburista all'Industria ha detto: «Non è accettabile che un giornale prodotto in perdita come il Times si permetta di abbassare il prezzo di copertina del 55% nel giro di un anno, grazie ai sussidi dei profitti da altre fonti. Il risultato di questa manovra rischia di ridurre le scelte dei consumatori e danneggiare la competitività».

Giornale denuncia i cattivi clienti delle prostitute

Nessuno osi fare uno sgarbo ad una prostituta: avrà la brutta sorpresa di trovare l'indomani il proprio nome sul giornale. Su iniziativa di un intraprendente esponente delle lucciole britanniche, è nato il foglio dei brutti ceffi, che non è proprio un quotidiano bensì l'elenco dei clienti che si sono comportati male. Chi scappa senza pagare, usa un linguaggio offensivo, è troppo violento nei suoi slanci, esige prestazioni non concordate, malmena una prostituta o più semplicemente si comporta in maniera sgradevole, sarà così messo alla berlina, e di conseguenza al bando, dal mondo delle passeggiatrici. Coloro che si rivolgono al «Foglio dei brutti ceffi» nella città di Stoke-on-Trent e finanziato dalle autorità sanitarie locali, forniscono tutti i dettagli a loro conoscenza del cliente da evitare, dal numero di targa dell'automobile, all'aspetto, ai luoghi che frequenta, all'eventuale indirizzo di casa.

Il presidente tedesco alle cerimonie per il 50° dell'insurrezione antinazista

La Germania chiede perdono a Varsavia



Una veterana all'anniversario della rivolta a Varsavia J Skarzynski/Epa-Ansa

Varsavia celebra tra le polemiche i 50 anni dell'insurrezione dove persero la vita decine e decine di migliaia di persone. Il presidente della Germania chiede perdono alla Polonia, mentre Boris Eltsin non accoglie l'invito di partecipare alle cerimonie e invia Filatov. Il messaggio di Giovanni Paolo II ricorda che l'evento fu «grande per eroismo e tragicità, la più cruenta di tutte le insurrezioni polacche». Presente, tra gli altri, il vice di Clinton, Al Gore.

NOSTRO SERVIZIO

■ VARSAVIA. A cinquant'anni dall'insurrezione di Varsavia, Roman Herzog, presidente della Repubblica federale di Germania, ha chiesto perdono per le immense sofferenze procurate al popolo polacco.

«Chino la testa davanti ai combattenti dell'insurrezione di Varsavia, a tutte le vittime polacche della guerra, chiedo perdono per quanto di male è stato fatto dai tedeschi» ha affermato nel suo discorso Roman Herzog. Il presidente tedesco, inoltre, ha espresso «la vergogna che sentono oggi i tedeschi per il fatto che il nome del paese e della nazione per sempre si assocerà al dolore e alle sofferenze inflitte a milioni di polacchi». Herzog inoltre ha ricordato le vittime dei bombardamenti, delle camere a gas e dei campi di concentramento ed ha rivolto un appello per la riconciliazione.

E alle 17 a Varsavia le sirene hanno suonato a distesa mentre il traffico si è fermato e le reti televisive trasmettevano le immagini delle celebrazioni: la messa officiata dal

primate Jozef Glemp, il nunzio apostolico che leggeva il messaggio del papa, le sfilate delle forze armate e il pellegrinaggio di oltre 10mila persone nei cimiteri di guerra della capitale.

L'assenza di Boris Eltsin, rappresentato da Serghej Filatov, mentre erano presenti il vicepresidente statunitense Al Gore, il premier britannico John Major, e il presidente del senato francese René Monory, d'altra parte, ha riacceso una polemica, non solo sul piano storiografico ma con marcati accenti politici, sul ruolo avuto dall'Urss all'epoca dell'insurrezione di 40mila patriotti male armati al comando del leggendario Bor-Komorowski contro tre divisioni naziste fra cui la Herman Goering, famosa per la durezza che impiegava nei combattimenti, che nel giro di una sessantina di giorni rasero al suolo Varsavia. Il mancato arrivo dell'armata rossa, a pochi chilometri dalla Vistola, dovuta essenzialmente al fatto che Stalin non era disponibile a permettere a lasciar carta bianca al governo polacco in esilio di Lon-

dra. A questo proposito la Pravda di Mosca, tanto per ricordare quello che una volta era stato l'organo del Pcus e il più diffuso quotidiano sovietico, condanna il tentativo degli studiosi polacchi di «riscrivere la storia».

L'altra Polonia, quella rappresentata dai veterani, non ha gradito la visita del presidente Herzog, il quaranta per cento dei polacchi, infatti, secondo un sondaggio apparsa sulla stampa della capitale, non ha gradito la presenza dei rappresentanti tedeschi e russi. «Herzog dovrebbe essere lui a sfilare dinanzi a noi e a chiederci perdono - ha detto Witold Stankiewicz, oggi 67 enne - abbiamo ancora negli occhi le scene di allora: i tedeschi che mettevano in fila i civili e poi gli sparavano».

Anche Giovanni Paolo II, in un messaggio, ha rilevato che l'insurrezione di Varsavia fu evento «grande per eroismo e tragicità» e «la più radicale e più cruenta di tutte le insurrezioni polacche». Il pontefice ha osservato che è necessario «chinarsi in silenzio la testa davanti alla grandezza del sacrificio e all'altezza del prezzo pagato» tenendo conto l'insurrezione divenne «l'inizio del processo di formazione di stati indipendenti nel centro-est dell'Europa» culminato «pienamente dopo il 1989, insieme alla caduta del totalitarismo comunista, facendo sorgere in questa parte d'Europa non solo la Polonia veramente sovrana, ma anche la Lituania, la Lettonia, l'Estonia, la Bielorussia e l'Ucraina; e al sud la Boemia, la Slovacchia e l'Ungheria».

LA I FESTA NAZIONALE ARCI NOVA CAMPEGINE (RE) SI È CONCLUSA CON SUCCESSO

La Festa ha visto l'impegno concreto

- per la solidarietà internazionale: Rwanda, Palestina, Bosnia, Cuba

- per rafforzare l'associazionismo e le sue pratiche culturali, a partire dal territorio - come la campagna per il cinema Pierrot a Napoli

- per i diritti dell'associazionismo: una nuova legge di promozione; un «autunno caldo» per rinnovare lo Stato sociale, per farla finita con la burocrazia che si accanisce contro le basi associative

- per un'informazione pulita, libera e pluralistica: dopo il successo della campagna referendaria sulla Mammì, costruiamo nuove iniziative unitarie contro concentrazioni e commistioni abusive pericolose. Un moderno movimento di cittadini per il diritto costituzionale a informare e ad essere informati.

Archi Nova ringrazia le personalità intervenute alla festa, gli ospiti, i partecipanti. Ringrazia la Polisportiva e la Sezione Pds di Campegine, l'Archi Nova di Reggio Emilia e dell'Emilia Romagna. Infine un GRAZIE particolare a Paolo Gallinari, presidente Archi Nova di Reggio Emilia.

ARCI NOVA ANNUNCIA DI AVER STAMPATO LA MILIONESIMA TESSERA 1994.

Una responsabilità più grande, di fronte ai cittadini che hanno scelto Archi Nova